A

DIVOTA NOVENA
IN ONORE
DELLA VERGINE
DEL BUON CONSIGLIO

Da farsi in nove giorni, o in nove Sabbati precedenti alla sua Festa del dì 25. Aprile

DATA IN LUCE DAL PADRE MAESTRO

F. GUIDANTONIO PALEI AGOSTINIANO

RISTAMPATA PER LA SECONDA VOLTA

PER USO DELLE REVERENDE MONACHE

DI SANT' ANNA SUL PRATO

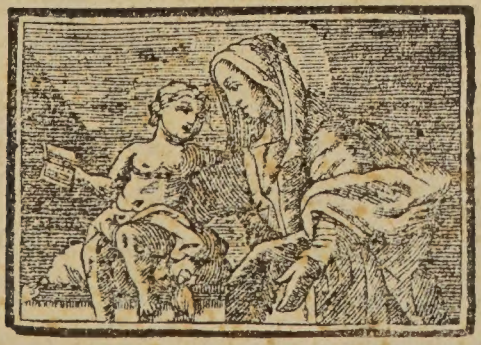
DI QUESTA CITTA' DI FIRENZE

Come Conservatrici di un' Immagine Miracolosa di detta Vergine

Coll' aggiunta dell' Istoria, e del primo Miracolo operato dalla Medesima in detto luogo

DEDICATA ALL' ILLUSTRISS. SIG. MARCHESA

LAURA RICCARDI CORSI.



IN FIRENZE. MDCCLVII.

Nella Stamperia Imperiale. *Con lic. de' Sup.*

ILLUSTRISSIMA SIGNORA.

Venendo io di presente costretto Nobilissima Dama, di ristampare la presente Operetta, che pur s' appella Novena della Vergine del Buon Consiglio, *del Padre Palei Agostiniano, per così sodisfare alla comune pietà de' più parziali de-*

divoti della gran Vergine Madre, adorata nella di Lei tanto miracolosa Immagine, sotto un così celebre decantato titolo, nella Chiesa delle Reverende Monache di Sant' Anna sul Prato, di questa Città di Firenze, dell' Ordine sempre mai glorioso di San Benedetto, da me per mia somma ventura fatta un giorno depositare, come Voi ben sapete, con autentica donazione in quel luogo di Sacre Vergini, meco interessate per amicizia, e per sangue, dal Cherico Antonio Landini di Bologna, inaspettato recatore di quella; e ciò non solo per secondare la tenera pietà di quelle Spose di Gesù Cristo, quanto che per appagare le accesissime Vostre brame, che quasi impaziente Vi dimostravano, di vedere in brev' ora stabilita in quel Sacro Chiostro alla Sovrana Signora l' abitazione, e la Sede; per potere più francamente Voi esercitare in prò di Essa gl' atti più liberali, ed eroici della generosissima Vostra mano, e della Vostra mai sempre per ogni luogo sì decantata grandezza; quali specialmente or sfavillando

nelle due ricche non meno, che bene inteſe Corone, che ſulla Sacra maeſtoſa fronte ripoſano della divina gran Madre, additano a chicchеſſia, eſſer ſtata Voi ſola l' apportatrice fedele di sì novella chiarezza; Così non Vi ſtupite, ch' io ve ne prego, ſe dovendo moltiplicare di queſta le ſtampe, mi dò l' onore, e la gloria di nuovamente offerirvela, non già ſotto l' antico nome del noto Cherico foreſtiere, ma benſì ſotto il mio proprio, deſideroſo di compiacere con atto eſterno agl' impulſi di quel riſpetto, e di quell' altiſsima veneraziоne, quale mai ſempre ebb' io per la celebratiſsima perſona Voſtra. Eſe mi fei lecito, di ciò fare la prima volta, col libero di lui permeſſo, ciò fù, per non vedermi coſtretto a moltiplicare ſul mio volto il roſſore, ben per tante volte, quante foſſero ſtate le giuſte cenſure di coloro, che aveſſero con la veduta di queſto mio piccolo libretto, condannato di male accorto il mio ſpirito, nell' offerta a Voi fatta d' un così ſcarſo, e sì meſchino tributo. Tutta volta il Voſtro bel cuore, la pie-

tà Voſtra gentile, che ha mai ſempre in coſtume di miſurar l' altrui coſe, non col proprio loro demerito, ma colla propria ſola Voſtra grandezza, fà, ch' io prenda anche per queſta volta coraggio; e non perdendo di viſta le luminoſe Voſtre Virtù, e le amabili doti Voſtre; non apprezzando alcun pericolo di vituperio, e di biaſimo; ſolo affidato nella ſtimatiſſima protezion Voſtra; con tutta la più divota oſſervanza, mi dia l' onore di dirmi.

Di VS. ILLUSTRISS.

Firenze 15. *Luglio* 1757.

Divotiſs. ed Obbligatiſs. Servo
P. Ferdinando Guidi.

DELLA MANIERA
CON LA QUALE FU' PORTATA IN FIRENZE
LA MIRACOLOSA IMMAGINE
DELLA SS. VERGINE
DEL BUON CONSIGLIO

E come fosse depositata nella Chiesa delle RR. Monache di S. Anna sul Prato nell' Anno 1756.

SIccome piacque sempre all'Altissimo, di dare alle sue creature un forte stimolo, ed un gagliardo impulso, per conseguire quella gloria, per la quale, come tante tenere piante, o quai gratissimi fiori, queste germogliar fecé nel Mondo; e bramando altresì di additar loro, come che vacillanti per il peccato nel passo, una certa sicura guida, ed un fermo sta-

ſtabile appoggio, per mezzo del quale poſſano eſſe più libero, e franco movere il piè nella via, e nell' oſſervanza de' ſuoi divini precetti; quindi è, che non ſenza miſtero deſtinò Egli la divina ſua Madre, qual Teſoriera celeſte, a ſpargere copioſamente ſopra di eſſe, tutte quelle grazie, e quei favori più ſingolari, li quali abbenchè figli della propria vera loro ſorgente, del pietoſiſſimo cuore del comun Padre Iddio, pur non oſtante volle, che per le mani di Lei, come per mezzo di prezioſo, e di ſicuro canale, a noi comunicate in larga vena ne foſſero. Qualunque volta per tanto rimira Ella abbattuti dal furore delle diſgrazie i ſuoi figli, moſſa di loro a pietà, con tutta la forza dell' autorevol ſuo braccio, vuol ſoſpendere i fulmini delle divine vendette. Ma perchè queſto è un rifleſſo, che ſolo riſguarda i miſeri mortali in confuſo, ſenza diſtinzione di Città, d' Impero, di Provincia, o di Regno, ha voluto

di

di più il Cielo, che il Patrocinio della gran Vergine Madre, con particolare beneficenza, a luoghi, e a paesi determinati prodigiosamente s' estenda, acciò come appunto quei popoli, che più vicini alla bella luce del Sole, mercè l' ardore sempre mai spiritoso de' raggi suoi, ne provano più efficaci gl' influssi; così noi parimente avendo in maggior vicinanza la Vergine, sentissimo più vigorosa la forza di sua singolar protezione. Ed in fatti se a paese veruno toccò mai sì bella sorte, di essere dalle vaghe rimostranze del bel cuor di Maria privilegiato, e distinto, fu senza dubbio tra gl' altri tutti Firenze, che oltre tante divote sacre Immagini della medesima, santificate dalla frequenza de' voti, e dal numero strepitoso de' prodigiosi miracoli, gode, e con specialità di rispetto venera l' istessa gran Vergine, adorata novellamente nella sua miracolosa Effigie, detta del Buon Consiglio, venuta, dirò così, nella Città di Firenze, per far

vedere a tutto il popolo Fiorentino, la grandezza della ſua mano, di ſua autorità la potenza, e del materno ſuo patrocinio il valore. Ed in fatti, chi mai negar potrà non eſſere ſtato queſto il fine primario, che abbia avuto la Vergine, nel primo porre il trionfante ſuo piede, entro le antiche mura di queſta noſtra così inſigne Città? Poichè, ſe ben ſi riflette a quella ſcarſa divozione, che ad altra ſua Immagine, detta anch' eſſa del Buon Conſiglio, che nella Chieſa de' Reverendi Padri di Santo Spirito, dell' Ordine di Sant' Agoſtino, tributava il popolo di Firenze, come che non bene inteſo per anco di quei privilegi, e di quelle grazie, di cui abbia voluto inſignire l' Altiſſimo le Immagini della divina ſua Madre, adorata ſotto il predetto titolo del Buon Conſiglio; onde permetteva, che Ella ſen' viveſſe in condizione privata, qual Madre con pochi figli, qual Regina con ſcarſo numero di vaſſalli, vedrà chiaramente, quan-

to le foſſe a cuore il manifeſtare la gloria ſua in mezzo al popolo Fiorentino, col farſi quà vedere, quaſi per mano incognita novellamente portata, per riſvegliare in eſſo quella divozione, e quel culto verſo di ſe medeſima, che all' altra ſua Immagine da queſti popoli non s' eſibiva ſolennemente; volendo, e come Madre delle divine Miſericordie, e come pietoſa Regina, alzare con pubblico non più inteſo trionfo il maeſtoſo ſuo Trono in ſeno di queſta noſtra Città, per eſſer tutta a prò noſtro, ed a vantaggio di noi pur tutti, farne riſentire gl' effetti mirabili della di Lei teneriſſima protezione. Ed in vero, per ſicura, ed indubitata riprova di ciò, permiſe l' Altiſſimo, che nel dì 21. di Maggio dell' anno ſcorſo 1756. ſe ne veniſſe a queſta volta un tale Cherico Antonio Landini della Città di Bologna, giovane d' anni, e ben che povero di natali, e di ſoſtanze, per altro di coſtumi molto eſemplari, e criſtiani, il quale ſe ne ritornava alla detta

Cit-

Città di Bologna ſua Patria, dopo terminato il ſuo pellegrinaggio, fatto alla Terra di Genazzano, per iſtinto di ſua particolar divozione, e per adempimento, (come egli aſſerì) del voto fatto da eſſo alla ſuddetta Vergine, in tempo di ſua mortal malattia, dalla quale a nuova vita riſorſe, ſtante l' unzione fattaſi con l'olio della lampana di detta miracoloſa Immagine, la quale con ſpecial culto ſi adora, e ſi venera in detta Terra di Genazzano, ivi traſportata dalla Città di Scutari nell' Albania per Angelico miniſtero, per così ſottrarſi la Vergine dalle abominazioni, che doveano introdurſi in quei paeſi per le armi dell'empio Trace, e di tutti coloro, che erano per apoſtatare dal Vangelo, ſtante la morte del celebre, rinomatiſſimo Principe Giorgio Caſtriotto, che con le poderoſe ſue armi, finchè viſſe ne riſpinſe di quello l'audacia, e la forza; e come meglio dalle antiche, e dalle moderne iſtorie, fino al dì d'oggi raccoglieſi;

paſ-

Paſſando con due de' ſuoi divoti la Vergine, Giorgi, e Sclavis il vaſto Mare Adriatico, reſoſi fermo, ſtabile, e conſiſtente al peſo delle loro piante, in quella guiſa, che l' Arca antica del Teſtamento coll' Iſdraelitico popolo paſsò il Mar roſſo; accompagnata anch' Eſſa da due ſegni celeſti, eſprimenti due maeſtoſe Colonne, che una di bella ſerena luce per illuminar nella notte, l'altra di nube, per difeſa nel giorno dai cocenti raggi del Sole; e giunto in queſta noſtra Città di Firenze il prenominato Landini, con un Ritratto aſſai divoto di quella, qual diſſe eſſergli ſtato grazioſamente donato in Roma da perſona della Famiglia della nobiliſſima Caſa Colonna, Caſa che ritiene il ſuo comando ſulla predetta Terra di Genazzano, ed effigiato in tela da un' uomo di vita eſemplare, e di coſtume illibato, parzialiſſio al ſommo per le glorie della gran Vergine, venerata ſotto queſto ſpecialiſſimo titolo del Buon Conſiglio; ſtimò egli

co-

cosa molto convenevole, e molto propria, di depositar questa in varj Monasterj di Religiose di questa nostra Città nei giorni del suo riposo, acciò fosse in tal maniera più riverita, e più venerata la Vergine, e per toglierla ancora da quelle irreverenze, alle quali l' averebbe necessariamente esposta, col ritenerla su de' pubblici Alberghi; raccogliendo così, con tal' arte non meno ingegnosa, che pia, oltre un cumulo di adoratori, e di divoti alla Vergine, qualche piccolo caritativo sussidio, di cui egli viveva senz' alcun dubbio necessitoso, per il di lui quotidiano scarsissimo sostentamento. Ed essendo accaduto, che le suddette pie Religiose di Sant' Anna sul Prato, dell' Ordine di San Benedetto, godessero il bel vantaggio, sopra d' ogn' altro Monastero, d' accoglier con giubbilo straordinario, e con universal gradimento di tutte loro questa adorabile sacra Effigie; quindi è, che non senza mistero avvenne ciò, sembrando di avere

elet-

eletto la Vergine per sua Regia, e suo Trono, la Casa santificata della diletta sua Madre Sant' Anna, destinandola ad applaudire con lagrime di tenerezza, a di lei primi strepitosi, e non più inteſi portenti, operati in questa nostra Città di Firenze, in virtù di questa sua prodigiosissima Immagine, (come vedrassi in appresso essere distintamente accaduto nella rispettevole persona di Donna Francesca Eleonora d' Agliana, Religiosa corale in detto Monastero,) per animare così tutto il polo Fiorentino a sperare da Lei, come da tenera pietosa Madre quelle grazie, e quei favori, che a larga mano degnossi ad esso di compartire liberalmente. Operando la Vergine in tale occasione maraviglie sì pellegrine, e sì nuove, non solo in tutta questa nostra Città di Firenze, ma con special modo ancora in quel luogo santificato di Sacre Vergini, non altrimenti, che la mentovata Arca antica del Testamento, maraviglie non più vedute operò

nel-

nella fortunata casa d' Obededon, come nelle Sacre carte dal libro primo de' Regi distintamente al capo sesto raccoglies. Così permettendo l' Altissimo a maggior gloria ed onore della divina, glorios sua Madre, che in quella guisa, che da poche scintille di non curato fuoco, nascer suole il più delle volte inestinguibile incendio; così da una tal divozione, che nel suo primo principio sembrava inabile ad acquistar forza, e vigore, ne sorgesse poi tutt'ad un tratto un fuoco sì divampante di carità, che ne dilatasse in brev' ora per ogni parte del Fiorentino Dominio, le spirtose inestinguibili sue fiamme. Potendo noi con buon fondamento supporre, che siccome l' Altissimo, tal volta si è preso a gioco lo scherzare con le sue creature, servendosi non di rado degl' umili, per confondere i più alti, e i più superbi di cuore; così per inalzare ad un nuovo culto la divina sua Madre, e per risvegliare in chi avesse nel petto avuta,

se

se non estinta, almeno per Lei assai ben languida la divozione, permettesse, che dalla povera, ed umil mano del quasi incognito recatore di quella, ne rifiorisse vie più vivace, e più bella la tenera pietà ne' suoi popoli. Non altrimenti, che il Sole, al rinascere per suo costume su gl' occhi nostri, spunta più luminoso, e più vago, quanto maggiori, e più dense furono le tenebre di quella notte, che gl' adombrarono la luce. In tanto il suddetto Landini, proprietario di detta Immagine, piamente s' indusse a donar quella liberamente alle predette Monache di Sant' Anna sul Prato, come per Contratto graziosamente rogato l' Eccellentissimo Sig. Dottore Giuseppe Antonio del fu Signor Dottore Vittorio Macciani, Notaro pubblico Fiorentino sotto dì primo Giugno 1756.; con la condizione per altro, che questa sua miracolosa Immagine del Buon Consiglio, da esso come sopra liberalissi-

mamente donata, ſi conſervi nella Chieſa delle ſuddette Monache di Sant' Anna, ad uno di quegl' Altari già eretti, o ad un' nuovo da erigerſi, con ſempre acceſe le lampane, e con tenerne tutto il giorno a benefizio, e ſodisfazione de' fedeli aperta la Chieſa; donando ancora, ben che povero la maggior parte di quello, che di cera, argento, ed oro era ſtato fino a quel giorno da graziati popoli offerto alla prodigioſa ſua Vergine; contraſſegno chiariſſimo del buon cuore del Donatore, il quale ſpogliato d' ogni maggior ſuo intereſſe, ſtimò ſolo ſua gloria, laſciare a noi queſto sì prezioſo Teſoro, e far ſolo acquiſto di nuovi adoratori alla Regina dell' Univerſo. Contentandoſi ſolo egli per sì fatto liberaliſſimo dono, d' avere in ricompenſa un ſol Ritratto di quella, ricopiato per altro da uom valente, eletto a tal fine il Sig. Agoſtino Veracini, uomo celebratiſſimo nell' arte della pittura, e ciò ſe mal non m'

appongo, per potere più facilmente dilatar di quella, giusta il praticato suo stile, in altri luoghi la divozione, ed il culto. Terminato l' atto solenne della suddetta donazione, celebrata sulla porta interna del Parlatorio delle suddette Monache di Sant' Anna, coll' intervento ancora di più persone nobili, e di Sacerdoti, presente il Reverendo Sig. Diacinto Bobio Confessore Straordinario in quel tempo delle predette Religiose; portata processionalmente alla porta la Sacra Immagine, accompagnata dal divoto corteggio di tutta quella Schiera numerosa di Sacre Vergini, che con candela accesa alla mano, piamente la precedevano; ed intonato dal suddetto Padre loro spirituale il *Te Deum*, e datane in fine a tutti con quella la santa Benedizione; ripigliando l' ordine primiero le suddette Religiose, la riportarono con liete voci di gioia sull' Altare del loro Coro, luogo destinato a sostenere, e custodire la gran Signora, fin

tanto, che nella di loro Chiesa, non fosse stato a quella adornato più decentemente il perpetuo nobil suo Trono; per l' annuo provvedimento, e sostegno decoroso del quale, di già pose sollecita, e premurosa la mano, fino sul bel principio con santa gara invidiabile, nell' eretta Congregazione singolare, il più bel fiore della Nobiltà Fiorentina. Così opera, o mio caro, e divoto Lettore l' Altissimo per favorire le sue Creature, e per sempre più dilatare a vantaggio solo di quelle, il patrocinio, l' assistenza, la grazia della Divina, Onnipotente sua Madre.

La Santiſſima Vergine, in virtù di ſua miracoloſa Immagine, detta del Buon Conſiglio, iſtantaneamente riſana da una incurabile infermità Donna Franceſca Eleonora d' Agliana, Monaca Corale nel Monaſtero di Sant' Anna ſul Prato.

IL primo per tanto de' Miracoli operati dalla Celeſte Signora, adorata ſotto del celebre decantato titolo del Buon Conſiglio, nel porre il Virginale ſuo piede in queſta noſtra Città di Firenze, fù ſenza dubbio quello, accaduto nella perſona di Donna Franceſca Eleonora d' Agliana, Religioſa Corale in detto Monaſtero di Sant' Anna ſul Prato; giovane d' anni, ma nella virtù non minore in quel Chioſtro all' altre ſue pari, e di ſpirito dal-

la natura assai vivace dotata, la quale perchè travagliata per molti anni da inquietissime febbri, e da frequente sputo di sangue, con tosse continua, ed interne dolorose punture, per le quali ben per lo spazio d' undici anni non interrotti, non potè mai prender quiete, o riposo, fuor che sopra la parte sinistra, indizio quasi certo, e sicuro d' avere il viscere nella parte opposta già leso. Ed essendosi dal dì 23. del mese di Marzo dell' anno 1756. fino alli 21. di Maggio del medesimo anno, ridotta in stato di disperare affatto di sua salute, stante le continue perdite di sangue, le quali di già l' avevano affatto resa tutta convulsa, e quasi ridotta all' estremo del viver suo; fù munita del Santissimo Viatico, con precisо ordine del Medico l' Eccellentissimo Sig. Dott. Antonio Franchi, al Reverendo Sig. Diacinto Bobio Confessore straordinario in quel tempo di quel Monastero, per supplire alle veci del Sig. Dot. Bernardo Lucattelli, Prio-

re

re degnissimo della Chiesa Collegiata di San Frediano di questa Città, e Confessore Ordinario delle suddette Monache di Sant' Anna, impedito a cagione di mortale infermità, dalla quale poi non risorse, ma restò vittima della morte; che stesse il predetto Sig. Bobio in attenzione presso l' Inferma, per renderla ancor munita dell' Olio Santo, e di tutti quegl' aiuti spirituali, che son soliti conferirsi alle anime, nate in grembo alla Cattolica Religione, e servano di preparazione, e di aiuto per il gran passo dalla vita temporale all' eterna. Così dunque affatto priva di spirito, semiviva, e quasi senza moto, e favella giaceva in letto moribonda la giovine Religiosa Donna Francesca Eleonora d' Agliana, quando presentatagli per mano del noto suo Confessore l' Immagine di Maria del Buon Consiglio, quale appunto nell' istessa mattina fù lasciata giusta il suo costume, e suo stile dal mentovato Landini, come in deposito

alla Portinaia di quel Convento; e ricevuta da quella con tale estimazione, come chi riceve preziosa cosa rarissima; e portata di subito in camera dell' Inferma, e ravvivata in varie guise dal sacro loro Ministro con teneriſſimi affetti la divozione, e la fede, sì dell' Inferma, come dell' altre Religiose compagne, seguitò la misera a così vivere in stato di travagliosa infermità, senza punto vederne ombra d'alleviamento, fino alla mezza notte dell' istesso giorno, nella qual' ora, sorpresa da leggieriſſimo sonno, dopo il breve spazio di soli tre quarti d'ora di suo riposo, all'improvviso perfettamente sana svegliossi, con maraviglia, e stupore di tutte le Religiose Sorelle, e del medesimo Sig. Dottore Antonio Franchi Medico curante, qual venendo alla visita dell' Inferma, la trovò libera di repente dalla serie dolorosa di tutti que' mali, a' quali non avendo potuto per tanti anni por termine, o confine l' arte me-

di-

dica, il braccio ſol della Vergine vi abbiſognava, per quella rimettere nella primiera ſalute, e renderla in sì breve ſpazio di tempo miracoloſamente capace di farſi da tutti vedere alla porta, ed alle grate del Monaſtero, ed alla pratica ancora di quegl' uffici, propri di quella Regola, e di quello ſtato; freſca all' improvviſo rendutaſi, e vegeta, di bel colore nel volto, lieta tutta, e giuliva, ſegni tutti chiariſſimi della perfetta iſtantanea guarigione, ottenuta dalla gran Madre delle divine miſericordie, adorata nell' Immagine del Buon Conſiglio. Non altrimenti eſſendo accaduto a lei, che a quella pianta, la quale ben che vaga ella un dì, pur non oſtante per l' eccеſſivo, ſtraordinario divampante calor ſofferto, coſtretta ad abbaſſare languide, e ſmorte le frondi ſue ſopra la terra, quando all' apparire della nuova benigna Aurora, toſto tutta ad un tratto ſi ravvivò, e di vaghi più ſpiritoſi, e più bizzarri colori riveſti-

ta, ed arricchita si vidde. Di sì fatto prodigioso avvenimento, ne fù data alla luce fino sul bel principio la Relazione stampata, scritta per più sicurezza dal Rev. Sig. Diacinto Bobio, allora Confessore Straordinario. E benchè non mancasse l' Inferno, al primo spargersi della miracolosa novella, di suscitare nell' animo di alcuni pochi lo spirito dell' incredulità, contro di un tal portento, per così disarmare artificiosamente i fedeli di quello scudo, che è potentissimo contro del Tentatore, chè è la fiducia nella Vergine, e la speranza del di Lei potentissimo patrocinio; tutta volta intesane poi pienamente da tutti la verità, dettero gloria somma alla gran Madre di Dio, e manifestarono con giubbilo, e con lagrime di tenerezza i di Lei maravigliosi, e delle sue benefiche mani, non mai nuovi, ma sempre usati prodigi. Nel numero di tanti, e sì strepitosi miracoli, operati dalla gran Vergine, adorata sotto il predetto

titolo del Buon Consiglio, nella Chiesa delle Monache di Sant' Anna sul Prato, solo questo mi fò lecito, o mio caro, e riverito Lettore, di riportare in questo mio piccolo libretto, come che fù egli il primo, con cui nuovamente si segnalasse con special modo Maria ne' primi tempi del suo trionfo in Firenze per nostra pietosissima Madre, e per il quale ad Essa fù eretto maestoso Trono in quel luogo di sacre Vergini; rilasciando ad altra più esperta penna il registrare a comun vantaggio de' popoli la memoria di que' tanti altri operati dalla Medesima fino al dì d' oggi; sembrando a me per ora difficil cosa poter minutamente raccogliere i prodigi di una mano, che ebbe mai sempre in uso spargere a fasci, e in larga copia a suo talento le Grazie.

Iubila filia Sion, & exulta in omni corde filia Ieruſalem.

Sophoniæ Cap. 3. v. 14.

PRIMO GIORNO.

Partenza della Miracolosa Immagine di Maria Santissima del Buon Consiglio dalla Città di Scutari nell' Albania.

1 Consideriamo Anime divote di Maria Vergine del Buon Consiglio, quanto grande fosse la sventura dell'infelicissima Città di Scutari nell' Albania, al vedersi priva a cagione de' suoi peccati, e della sua infedeltà della bella miracolosissima sua Immagine, che di tutti quei Popoli era la singolare, specialissima tutela, per mezzo della quale sempre si conservò seguace del Divin Redentore, e poscia ne divenne schiava la più empia della sacrilega Legge dell'iniquo Maometto. Conosciamo apertamente, che

che non v'è la maggiore ſventura per un' anima, che vederſi a cagione delle ſue colpe dal patrocinio di Maria derelitta, ed abbandonata. Che però con tutto l'oſſequio vi preghiamo altiſſima Imperadrice de' Cieli, e Madre noſtra del Buon Conſiglio, a tenere ſempre verſo di noi rivolti gli occhi voſtri pietoſi; onde fino alla morte poſſiamo eſſere fatti degni, che le anime noſtre, come a voi fedeliſſime, ſiano ſempre attaccate al voſtro puriſſimo cuore, che di preſente, ed in tutta queſta divota Novena veneriamo. *Ave Maria.*

2. Riempiamoci d' orrore al riflettere la grande, inſopportabile oſtinazione degl' Albani vicini Popoli, che per lo ſpazio di vent' anni continui, ſempre minacciati dalla sdegnata deſtra dell' Altiſſimo ad abbandonare le lubriche vie del peccato, con tanti orribili, fieriſſimi gaſtighi, che la Macedonia, l' Illirico, e la vicina Albania inondavano, pure a penitenza non ſi riducevano; anzi ſempre più

in-

indurati moſtravanſi i loro cuori all' imminenti percoſſe del divino flagello. Umilmente vi preghiamo, o gran Madre di miſericordia, a degnarvi d'uſare con noi un tratto della benigniſſima voſtra clemenza; che ſebbene molte fiate abuſati ci ſiamo dell' amoroſa voſtra protezione, de' materni voſtri conſigli, facendo i ſordi alle divine chiamate, non apprezzando quei leggieri gaſtighi ſopra di noi venuti, che erano tante voci ſoaviſſime, che a penitenza ci richiamavano; anzi ſempre più nel peccato ingolfati ci moſtravamo; pure non vogliate permettere di vederci abbandonati dal voſtro Figlio divino; ma bensì intercedete a noſtro favore la grazia di pentirci di tutte le noſtre colpe, ed abbracciare una vera, ſalutevole penitenza. *Ave Maria*.

3. Riflettiamo all' incomparabile ſorte a noi toccata, che partendo la glorioſiſſima Vergine colla ſua ſanta prodigioſa Immagine dall' Albania, e portataſi in queſta noſtra fortunatiſſima

Italia, in Genazzano, ſiccome dalla di lei partenza ebbero principio tutte le ſventure di quel Regno, e di quelle Provincie; così dalla ſua venuta in Italia derivarono tutte le noſtre ſpirituali felicità. Vi ringraziamo pertanto, Madre puriſſima di grazie, dell' immenſo amore a noi moſtrato, di voler' eſſere ſempre con noi, e di noi farvi clementiſſima protettrice; e qual' amoroſa Madre prendervi ſpecialiſſima cura di tutte le anime noſtre, di tutta queſta N. giacchè arricchita vedeſi d' una copia della voſtra ſanta Immagine, d' onde qual fonte perenne, tanto bene a noi proviene, quante ſono le grazie, che ne riporta chiunque voſtro vero divoto ſi profeſſa. *Ave Maria*.

COLLOQUIO.

O Beatiſſima, e dolciſſima ſempre Vergine Maria, Madre del Buon Conſiglio, colla più tenera venerazione del noſtro ſpirito, eccoci a' voſtri

pie-

piedi ſantiſſimi tutti meſti, e dolenti; ed in conſiderando alla moſtruoſa ingratitudine noſtra, a tanto amore, che ci portate, fare a meno non poſſiamo di non riempirci d' interna confuſione, ed amarezza. Ah quante volte ci meritavamo, che voi dall' anima noſtra ne partiſte, e ci abbandonaſte, fetidi divenuti, e quartiduani nelle colpe. Eppure con la ſomma Clemenza Voſtra ſempre preſente ſcorgere vi faceſte, ed a noi vicina per mezzo di tante belliſſime illuſtrazioni di mente, tanti interni, ed eſterni conſigli all' anime noſtre vantaggioſiſſimi, che ci vennero da Dio conceduti. Deh per quell' amore, che all' Unigenito, dilettiſſimo voſtro Figliuolo portaſte, non riguardate i noſtri demeriti, le noſtre iniquità; ma ſolo l'ineſauſto fonte delle voſtre miſericordie. Ed ora che ſiamo di vivo cuore pentiti, e riſoluti d' eſſere ſempre voſtri, e fedelmente ſeguire quei ſantiſſimi conſigli, che al noſtro cuore vi degnerete ſuggerire, fiateci

contro del Demonio torre di fortezza, presidio inespugnabile, braccio di difesa, onde possiamo renderci eternamente felici in questa, e nell' altra vita. Così sia.

Chiunque per qualche sua, o spirituale urgenza, o temporale, oppure per sua divozione vorrà fare da se stesso questa Novena, dire potrà ogni giorno dopo il Colloquio la seguente efficacissima Orazione, dal recitare la quale se ne sono veduti effetti mirabili.

Maria santissima del Buon Consiglio ho recitate le tre *Ave Maria* in onore del vostro purissimo Cuore, e non voglio offendere il vostro Divino Figliuolo. Vi domando il Buon Consiglio per fare la volontà di Dio, e di voi, o Maria, e vi dò il mio cuore nelle vostre santissime mani. Finalmente vi domando la grazia N. le è espediente all' anima mia, se nò me ne stò rassegnato alla vostra santissima volonta.

Dopo si reciteranno le Litanie della Vergine.

℣. Ora pro nobis Mater Boni Consilii.

℟. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

OREMUS.

BOnorum omnium mirabilis consiliator Deus, qui Genitricis dilecti Filii tui speciosam Imaginem in Albana Regione, e Turcarum manibus immunem conservasti; eamque per Sanctos Angelos tuos admirabili prodigio nobis peregre contulisti: & singulari titulo Boni Consilii nuncupari voluisti: concede quæsumus, ut sicut tanti muneris largitate toto corde veneramur, eiusdem meritis, salutaribusque Consiliis ad Cœlestem Patriam feliciter pervenire valeamus. Qui vivis &c.

℟. Amen,

Dopo l' Ave Maris Stella. *Indi il* Tantum ergo Sacramentum.

℣. Panem de Cœlo præstitisti eis.

℟. Omne delectamentum in se habentem.

OREMUS.

DEus, qui nobis sub Sacramento Mirabili, passionis tuæ memoriam reliquisti: tribue quæsumus, ita nos corporis, & Sanguinis tui sacra mysteria venerari, ut redemptionis tuæ fructum in nobis iugiter sentiamus. Qui vivis & regnas &c.

SECONDO GIORNO.

Prodigioſiſſimo viaggio di Maria Santiſſima del Buon Conſiglio da Scutari in Genazzano.

1. AMmiriamo amantiſſima Madre noſtra, Maria Santiſſima del Buon Conſiglio la grazia ſingolariſſima, che conceder voleſte a quelle due fortunatiſſime voſtre divote Famiglie di Scutari, Giorgi, e Sclavis, che da un lume ſuperiore guidate, voleſte, che eſſe ſole ſeguaci vi foſſero nel lungo diſaſtroſiſſimo viaggio. E da ciò prendiamo motivo noi pure di confonderci, perchè tante, e tante volte queſte grazie non apprezzando, ſeguaci fatti ci ſiamo i più ſconſigliati del Mondo, del Demonio, e

della Carne. Deh fate, o gran Madre delle misericordie, che in avvenire dal vostro potentissimo aiuto avvalorati, voi sola seguitiamo, ed imitiamo nell' eccelse, ed eroiche vostre virtudi, che valevoli siano a santificare le anime nostre. *Ave Maria*.

2. Ci consoliamo, o Clementissima Consigliera di noi miseri mortali, che veggendo la pronta ubbidienza di quelle due divotissime Famiglie alle vostre chiamate, a' vostri consigli santissimi, rinnovellare voleste a prò di esse quell' antico miracolo dal Sovrano, e gran Monarca del Cielo altre fiate operato, mandando nel giorno una Colonna di nube, e nella notte una Colonna di fuoco, che d' onore servissero, e di corteggio a voi Arca novella del Signore, ed a' divoti pellegrini di sicura scorta, e guida nel lungo scabroso viaggio. Vi preghiamo a non ci abbandonare, finchè nel misero, lacrimevol pellegrinaggio di questo Mondo dimoriamo. Concedete a noi pure una chiara nube

per-

per mitigare, e per ſopprimere gl' eſtuanti ardori delle noſtre ree paſſioni, che ſovente ci predominano, ed un penetrante virtuoſo fuoco accendere nel noſtro cuore: onde illuminato conoſca

GIACULATORIA

Rivolto al Crocifisso mio Bene

Signore voi Siete la mia speranza - *Pater*

Su quella Croce vi è riposto il Certo mio Rifugio - *Ave*

Perciò avvaloratemi con la vostra divina grazia - *Gloria*

„ *Adoramus te Criste ec.* „

zio di cento, e più miglia, ſeguitando l' Auguſtiſſima voſtra Immagine da mano Angelica portata. Egl' è pur vero, o celeſte noſtra Conſigliera, che altro non è queſto Mondo, dice Agoſtino, che un mare tempeſtoſo, il di cui paſ-

della Carne. Deh fate, o gran Madre delle misericordie, che in avvenire dal vostro potentissimo aiuto avvalorati, voi sola seguitiamo, ed imitiamo nell'

re, ed a' divoti pellegrini di sicura scorta, e guida nel lungo scabroso viaggio. Vi preghiamo a non ci abbandonare, finchè nel misero, lacrimevol pellegrinaggio di questo Mondo dimoriamo. Concedete a noi pure una chiara nube

per-

per mitigare, e per ſopprimere gl' eſtuanti ardori delle noſtre ree paſſioni, che ſovente ci predominano, ed un penetrante virtuoſo fuoco accendete nel noſtro cuore; onde illuminato conoſca la folta notte delle ſue ignoranze, e cammini ſicuro alla bramata felicisſima terra del Paradiſo. *Ave Maria.*

3. Un nuovo motivo di giubbilo ci preſentate Maria ſantiſſima del Buon Conſiglio, nel voſtro ſtupendo, prodigioſiſſimo viaggio di Scutari in Genazzano, allorachè per moſtrare un cordiale gradimento a quei divoti pellegrini, che vi ſeguitarono, voleſte rinnovellare un più ſtupendo antico miracolo, che a ſomiglianza degl' Iſdraeliti il Mar Roſſo, eſſi il Mare Adriatico a piedi aſciutti paſſeggiaſſero per lo ſpazio di cento, e più miglia, ſeguitando l' Auguſtiſſima voſtra Immagine da mano Angelica portata. Egl' è pur vero, o celeſte noſtra Conſigliera, che altro non è queſto Mondo, dice Agoſtino, che un mare tempeſtoſo, il di cui paſ-

ſaggio fino all' altra vita è molto perigliosò, e di ſcogli ripieno; ma guidati da voi, belliſſima Stella del mare, pericolo non v' ha, che poſſiamo naufragare nel procelloſo cammino di queſta miſerabile vita. Siateci adunque, Vergine clementiſſima di refugio nelle noſtre miſerie, di conforto nelle noſtre tribolazioni, d' aiuto nelle noſtre neceſſità; mentre noi compiangendo i noſtri paſſati traſcorſi, promettiamo in avvenire di fedelmente ſeguirvi. *Ave Maria*.

COLLOQUIO.

O Immacolata, ed intemerata Vergine Maria, Figlia dell' Eterno Padre, Madre del Divin Figlio, e Spoſa dilettiſſima dello Spirito Santo, appiè del voſtro auguſtiſſimo Soglio umiliati, imploriamo la ſomma pietà voſtra, ſe fino ad ora fummo a voi sleali, e ſordi nell' aſcoltare le dolciſſime interne voſtre voci, i puriſſimi conſigli voſtri, tante volte con materno

af-

affetto a noi trasmessi; adesso vi promettiamo di vivere sempre fedeli vostri servi, e divoti; Voi sola cercare vogliamo; a Voi ricorriamo unica speranza dopo Gesù di noi miseri tribolati. E giacchè a quei divoti pellegrini ottenesteste quelle due misteriosissime Colonne di nube, e di fuoco, perchè felicemente vi seguissero nello scabroso lunghissimo viaggio; deh ottenete a noi lume bastevole per frangere ogn' impeto de' spirituali nostri nimici; drizzateci nel retto calle dell' eterna salvezza; sottraete o cara Madre del Buon Consiglio l' anima nostra miserabile da qualunque pericolo; l' orrido aspetto de' Demoni da noi allontanate; e nel gran punto del nostro giudizio liberatela dall' eterna dannazione. Così sia.

Vedi in fine del primo giorno.

TERZO GIORNO.

Felicissimo arrivo della prodigiosissima Immagine di Maria del Buon Consiglio in Genazzano.

1. Pieni di giubbilo ci ponghiamo in questa sera avanti la dolce amabilissima presenza vostra, o gran nostra Avvocata Maria Santissima del Buon Consiglio, considerando il vostro per noi, oh quanto fortunato arrivo in Genazzano. E siccome un' indicibile contento isperimentarono quei primi avventurati Cittadini, che ivi presenti si ritrovarono all' inaspettata vostra venuta, accompagnata da tanti stupendissimi prodigi; così non minore si è l' allegrezza, che proviamo noi in vedervi quà raggiunta; onde per questo la bella sorte godiamo d'avere la copia della vostra bellissima Immagine, per mezzo della quale tante gra-

zie

zie ſovente ne riportiamo. Vi ringraziamo, o Celeſte Pellegrina d' un tanto parzialiſſimo amore a noi moſtrato, coll' onorare la noſtra Patria, le noſtre Caſe, le noſtre Perſone colla voſtra ſacrata Immagine. E fate che corriſpondere vi poſſiamo con altrettanto amore, ed eſſere fedeli voſtri vaſſalli fino alla morte. *Ave Maria.*

2. O liberale, Auguſtiſſima noſtra Imperadrice, ſe tanto giubbilo cagionò a' noſtri cuori la prodigioſa voſtra venuta in Italia, non minore ſi è l' interna tenerezza in udire, che appena giugneſte in Genazzano, da ſe medeſime ſuonare ſi ſentirono le campane tutte di quella Terra avventurata, eco facendo d' inſolita feſta, ed armonìa, che tutto quel divoto Popolo in lacrime di tenerezza disfacevaſi. Togliete, o gran Regina degl' Angioli da' noſtri cuori ancora la durezza, ed in conſiderando a i tanti favori ſpecialiſſimi, alle grazie innoverevoli da noi riportate, dacchè arricchiti ſiamo di sì prezioſo te-

ſoro, noi pure eco facciamo agl' applauſi di quei primi divoti fedeli, alli quali donaſte la ſacra voſtra Immagine; e ſcorgendo in eſſa una perenne ſorgente delle voſtre beneficenze, altrettanto tributo vi rendiamo d'oſſequio, e di venerazione. *Ave Maria*.

3. O bella Immagine d'amore, o bel ritratto del Paradiſo, con quali voci potremo noi ridire le voſtre lodi nell' arrivo che faceſte in quella avventuratiſſima Terra? Ah che ſe le noſtre pupille aperte foſſero a vedere oggetti Celeſti, avremmo ſenza fallo veduto un ben numeroſo drappello di quei Spiriti beati, che voi accompagnarono, che di preſente vi ſervono, e ſu di quell' Altare vi fanno grazioſo corteggio. Avremmo ancora oſſervata la conſolazione grande, e l'eſtrema gioia, che provarono quei primi, divotiſſimi Cittadini, in vedervi la prima volta, brillante negli occhi, gioiale nell'aſpetto, piena di grazia, e di maeſtà. Deh adorabile Signora fate che nel noſtro cuo-

re ancora ſcintilli un raggio di quella grazia iſteſſa, onde ſperimentare poſſiamo parte di quell' eſuberante gaudio, che il cuore di quelli inondò al ſolo vedere la copia del voſtro Originale. Che così di tante grazie adorni, ſiano le anime noſtre da voi cuſtodite, e difeſe; e giunto il noſtro fine, la bella ſorte a noi donata ſia, di felicemente morire a' voſtri piedi ſantiſſimi. *Ave Maria*.

COLLOQUIO.

O Maria dolce ſperanza del noſtro cuore, e Madre beneficentiſſima del Buon Conſiglio; e quali atti di gratitudine, e di adorazione non vi dobbiamo pel ſegnalatiſſimo favore a noi conceduto, di farci raggiugnere una copia della ſacra voſtra Immagine? onde con eſſa adornando le noſtre Chieſe, i noſtri ſacri Altari, molto più dovizioſo rendiamo il noſtro cuore di quei buoni conſigli, per cui ſantamente nelle virtù eſercitare ci poſſiamo. Lo con-

fessiamo è vero, o Madre nostra benignissima, che per lo passato siamo stati sepolti nella nostra ingratitudine, in non rendervi quei dovuti ringraziamenti, in non fare quella stima, che si dee della rarità d'un dono, da cui tanto bene a noi discende. Ma se voi potentissima nostra Signora, non accorrete ad infonderci questa gratitudine medesima, sempre debitori vi rimarremo. Deh voi che siete Madre di Dio, siate ancora nostra pietosissima Madre. Accorrete a noi propizia, sovveniteci o Vergine benedetta, onde per sempre seguire possiamo i vostri santissimi consigli. Pregate, o buona Madre per noi il vostro Figlio Divino, perchè ci conceda ciò, chè è necessario per ben servirvi, ed amarvi con tutto il nostro cuore. E così l'allegrezza un giorno avremo d'avervi sempre presente, godervi, ed amarvi per tutta l'eternità. Così sia.

Vedi il fine del primo giorno.

QUARTO GIORNO.

Si considera il motivo per cui la Santa Immagine di Maria Santissima del Buon Consiglio s' indusse a portarsi in Genazzano.

1. E Gl' è pur vero Madre Santissima del Buon Consiglio, che sebbene a noi lecito non è l' investigare gl' occulti giudizi dell'Onnipossente sapientissimo Iddio, pure ben chiaro ci dimostraste, che la principale cagione, per cui colla vostra bellissima Immagine in Genazzano vi portaste, sì fù non solo la singolare clemenza, e misericordia vostra verso di quei Popoli a voi divotissimi; ma specialmente ciò derivò da i meriti, e dall' eroiche virtudi, che ravvisaste nella bell' anima della Beata Petruccia chia-

ro

ro ſplendore dell' Agoſtiniano Iſtituto. E noi, o amoroſa Madre del Buon Conſiglio, con quali meriti, con quali buone operazioni renduti degni ci ſiamo, voi che veniſte ad onorarci colla copia di queſta Celeſte Immagine? Ah che ſe in noi fiſſerete lo ſguardo, altro non rinverrete, che infedeltà in corriſpondervi a tanti ſegnalatiſſimi favori ricevuti, che un numero ſenza numero di peccati. Che però pieni di confuſione eccoci a' piedi voſtri ſantiſſimi, pregandovi ad ottenerci dal voſtro Diviniſſimo Figlio la grazia, che ſiccome voi vi degnate d' eſſere noſtra benigniſſima Protettrice, così noi meritevoli ci rendiamo d' eſſere voſtri ſervi fedeli fino alla morte. *Ave Maria*.

2. Tanto vi compiaceſte, o clementiſſima Signora dell' innocentiſſima vita di Petruccia, che non ſolo ſtabiliſte di eſſervi da Angelica mano portata, ma eziandìo le rivelaſte la voſtra, per l' Albania funeſtiſſima partenza. L' incari-

ca-

caſte d'alzare alla ſacra Immagine, quantunque poveriſſima un ſacro novello Tempio, e fino voleſte, che a' Concittadini tutti di Genazzano la voſtra venuta, ed il grande arcano vaticinaſſe, ſpeſſe fiate eſtatica, e di ſanta gioia ricolma ſclamaſſe. *Oh che gran Signora in queſto Tempio ha da venire*! Ah noi infelici! Se diſamineremo di qual condizione ſia l'anima noſtra, troveremo, che perduta la bella batteſimale innocenza, ſpogliata l'anima noſtra d'ogni criſtiana virtude, d'altro non ſiamo pieni, che di ree iniquità, di ſenſuali laidezze, atte più toſto a farci abbandonare da Maria, che ad accoglierci. Deh dolciſſima, e benigniſſima noſtra Madre, dallo Spirito Santo voſtro Diviniſſimo Spoſo tanta grazia impetrateci, che pentiti de' noſtri peccati, viviamo in avvenire caſti, e puri, come con tutto il fervore del noſtro ſpirito adeſſo vi preghiamo. *Ave Maria*.

3. Potevate, non v'ha dubbio, o Vergine Immacolata, o gran noſtra Madre del Buon Conſiglio, potevate ſtabilire la voſtra permanenza in tante coſpicue Città, per le quali nel voſtro prodigioſo viaggio paſſaſte, e fino in Roma ſteſſa, ove ſenza fallo maggiori onori, più copioſe adorazioni ricevute avreſte, di quelle, che in Genazzano tributate v'avrebbono i Popoli. Ma ſiccome più vi compiaceſte della viva fede, dell' eroica umiltà, e delle vampe ardentiſſime di carità di quella voſtra ſerva fedele, che di tanto faſto, di tante umane glorie, fiſſaſte i voſtri affetti, le voſtre mire ſovra la Terra di Genazzano, e più d' ogn' altro vi contentaſte delle virtuoſe accoglienze di Petruccia. O Madre ſplendidiſſima del Buon Conſiglio, conoſciamo, che le diſpoſizioni, che in noi pure richiedete per onorarci della beata voſtra preſenza, eſſere non devono le pompe eſterne di feſte, d' allegrezze, e di

tripudi; ma bensì un cuore divoto, una coscienza monda, un amore puro, e santo. Abbiate adunque di noi miseri pietà, e fate, che per vostra intercessione ottenghiamo queste disposizioni tutte; onde per sempre gradite riescano le anime nostre agl' occhi vostri purissimi, e del vostro divinissimo Figliuolo. *Ave Maria*.

COLLOQUIO.

O Nostra gran Signora, e purissima Madre di Dio, avanti la dolce presenza vostra prostrati, ecco, che tutti a voi ci affidiamo, tutto a voi consacriamo, anima, mente, e corpo. D' altro non siamo bramosi, che di questi impiegare in lodarvi, benedirvi, ed onorarvi. E quantunque questi nostri tributi di filiale rispetto, valevoli non siano ad uguagliare l' altezza del vostro merito, pure speriamo dall' infinita vostra clemenza, che con materno amore questi accetterete. Degnatevi pertanto

dolciſſima noſtra Signora, e Madre del Buon Conſiglio, degnatevi di noi, e colle voſtre pupille di miſericordia ripiene rimirateci. Frenate l' impeto delle noſtre ſregolate affezioni, onde felicemente paſſare poſſiamo tutti i pericoli, che nel mare procelloſo di queſto Mondo incontrare ſi poſſono; e facendo la divina volontà ſenza inciampo, dirizziamo il cammino all' eterna beatitudine, ove a chiaro lume, Voi ſi gode aſſiſa alla deſtra del Figlio. Così ſia.

Vedi il fine del primo giorno.

QUINTO GIORNO

Si considera il misterioso titolo di Madonna del Paradiso, col quale chiamata venne questa beatissima Immagine, dacchè arrivò in Genazzano.

1. VEneriamo o adorabile, ed amabilissima nostra Signora il bellissimo titolo, con cui vi chiamavano tutti quei divoti Popoli, subito che foste raggiunta in quella fortunatissima Terra, appellandovi la *Madonna del Paradiso*, e questo con tutta ragione, mentre comparire vi viddero in quel beato Tempio, in quel sacro Altare tutta in un tratto con splendori celesti, col festivo miracoloso suono di tutte le campane, con fragranze, ed odori beati, e col luminoso corteggio di tanti stupendissimi miracoli. Ben conosciamo, celeste Signora, che in

simil guisa, con tale glorioso apparato, tante, e tante volte a visitare noi stessi, le anime nostre vi portereste; ma dalla moltitudine delle nostre colpe impedita vi ritirate. Ah Vergine bellissima, e purissima vi preghiamo coll'intimo del nostro cuore a non ci abbandonare; mentre ora con fermo proposito siamo pentiti d'avere offeso il vostro Divino Figliuolo, risolutissimi di emendare lo scostumato nostro vivere. E giacchè da' Santi Padri addimandata venite Paradiso delle anime nostre, in voi sola, o Maria, in voi sola dopo Iddio speriamo ogni celeste soavissimo nostro contento. *Ave Maria*.

2 Consideriamo altissima Imperadrice de' Cieli, che ancora un'altro più efficace motivo indusse quei divotissimi Popoli ad invocarvi col bellissimo nome di Madonna del Paradiso, perchè sendo per mezzo d'Angeliche mani discesa in quel sacro Tempio, sembrava, che venuta fo-

ſte dal Paradiſo per arrecare felicità, e beatitudine a tante anime a voi dilette. Giacchè le noſtre terre ancora, le noſtre caſe, noi tutti arricchire voleſte della copia della voſtra adorabile Immagine, o Madre di Pietà, ottenete a noi pure uno di quei Serafini, che v' accompagnarono, perchè ſia in noſtra cuſtodia, ed offeriſca al Trono Sacroſanto dell' Altiſſimo, ed a voſtri piedi beati il noſtro cuore, i noſtri deſideri, le noſtre adorazioni; e preghi ancora per noi, onde le anime noſtre mai reſtino prive dell' autorevole voſtra protezione. *Ave Maria*.

3. Ammiriamo non meno, o potentiſſima noſtra mediatrice Maria un altro giuſtiſſimo motivo, che induſſe quei fortunati Popoli ad appellarvi collo ſpecioſiſſimo nome di Vergine del Paradiſo, cioè la fiducia grande, che concepirono quei divoti di conſeguire, mercè voſtra, l' eterna Patria de' Beati. Non minore certa-

mente dee essere in noi la fiducia, se beneficare ci voleste col farci raggiugnere la copia della stessa vostra prodigiosissima Immagine, e sicuramente lo speriamo, non già per i nostri meriti, ma bensì per la somma vostra Misericordia. Deh assistete ci, o scala, o porta del Paradiso, e fate, che mediante l' efficacissimo vostro Patrocinio, giugnere possiamo ad eternamente godervi colassù nell' empireo. *Ave Maria*.

COLLOQUIO.

O Vita amabile, o vita desiderabile dell' anima nostra, Vergine immacolata del Buon Consiglio, dolce delizia del Paradiso, e principale speranza dopo Gesù di noi miseri mortali in questo lacrimevole esilio dimoranti, a vostri santissimi piedi gemendo, e sospirando in questa valle di pianto, carichi di peccati, e circondati dalle afflizioni, le flebili nostre voci alziamo. Conosciamo, che

in queſta infeliciſſima vita, qual mare torbido, e procelloſo, altro ritrovare non poſſiamo, che flutti, che ſcogli precipitoſi di tanti viſibili, ed inviſibili noſtri nimici, che facilmente precipitare ci facciano nel profondo dell' Inferno. A noi però, che ardentemente giugnere deſideriamo a godervi nel Paradiſo, altro rifugio non ci rimane, che il voſtro potentiſſimo aiuto, o Sovvenitrice noſtra amoroſa, che non abbandonate, chi v' abbandona, che accogliete i fuggitivi, che madre ſiete de' peccatori. A voi ſola alziamo le noſtre voci dolenti, e da innumerabili ſventure oppreſſi. Ve ne preghiamo per quell'amore, che portate al voſtro Figlio divino, per gl' acerbiſſimi dolori da voi provati nèlla doloroſa ſua paſſione. Pietà, pietà di noi, o clemente, o dolce, o pia noſtra Avvocata, perchè giugnere poſſiamo, abbenchè immeritevoli voſtri Figliuoli, a godere i materni voſtri abbracciamenti in Cielo. Così ſia. *Vedi il fine del primo giorno.*

SESTO GIORNO

Meditazione ſul miſterioſo titolo di Maria ſantiſſima del Buon Conſiglio, con cui viene preſentemente chiamata.

1. COl bello miſterioſo titolo di Maria Santiſſima del Buon Conſiglio, dopo qualche tratto di tempo appellata veniſte, o poſſente, e miſericordioſa noſtra Avvocata. E quantunque certa ragione a noi paleſe non ſia, perchè con tal nome chiamare vi dobbiate, ciò nulla di manco può dedurſi eſſere derivato, perchè con tale prezioſo nome, fino da' tempi più vetuſti la Chieſa ove dimorare voleſte addimandavaſi, o perchè con queſto nome ſteſ-

ſo vi pubblicarono quelle due divote famiglie, che nel lungo viaggio compagne vi furono. Comunque ſiaſi, vero è, o amabiliſſima, e ſapientiſſima noſtra Signora, che con queſto luminoſo titolo da i voſtri divoti nominata eſſer voleſte. Oh nome all' anima noſtra dolciſſimo, luce della noſtra mente, vita del noſtro cuore. Deh fate, che venerandovi con queſto belliſſimo nome, vi ſperimentiamo per noſtra pietoſiſſima Conſigliera, e Maeſtra, dataci da Dio per noſtro ſpirituale vantaggio; onde eſeguire poſſiamo i voſtri materni conſigli, che Conſigli ſono di vita eterna. *Ave Maria*.

2. Non può eſſere queſto graziosiſſimo nome, con cui di preſente vi addimandate del Buon Conſiglio, che grande, e miſterioſo, ſe con tale luminoſo titolo foſte ſovente da molti antichiſſimi Padri Greci encomiata, dicendovi conſigliera degl' Apoſtoli, conſigliera degl' indotti, conſigliera

uni-

universale in tutti i nostri bisogni. Ma più d' ogn' altro venerabile si rendette questo prezioso nome, allora che nel terzo generale Concilio di dugento, e più Vescovi, in Efeso congregato contro il principalissimo vostro nemico Nestorio, S. Cirillo Vescovo d' Alessandria, che in luogo del santo Pontefice Celestino ivi presiedeva, vi nominò più fiate consigliera sapientissima di tutta la Chiesa. Deh, o gran Vergine del Buon Consiglio, siate a noi pure con i vostri santi consigli fida nostra Maestra; onde ponendo in Voi tutta la nostra fiducia, intraprendere possiamo una vita veramente cristiana, e divota per giugnere al possedimento della gloria de' Beati. *Ave Maria*.

3. Oh quante, e quante volte spargere dovremmo lacrime copiosissime, in riflettendo alla mostruosa ingratitudine nostra per esserci ciecamente abusati de' santi vostri consigli, o Madre nostra clementissima, allora

che nel fondo del noſtro cuore favellandoci, ora ci ſtimolavate a ravvederci, a mutar ſentiere, a ritornare pentiti al voſtro Figlio divino; ora ſentire ci facevate non eſſere più tempo d' abuſarci della ſomma clemenza voſtra, dei voſtri materni avviſi, di tenere incatenata l' anima nei lacci della colpa. E pure (ah miſeri, ed infelici noi!) oh quante poche volte corriſpoſto abbiamo a queſti amoroſi inviti! E perchè un velo di tenebre non ci ricopre di confuſione il volto? Troppo, troppo ingrati noi ſtati ſiamo, e poco fedeli ſeguaci de' voſtri Conſigli ſantiſſimi, o Maria. Ora però pentiti di vivo cuore della noſtra ingratitudine, mediante il voſtro aiuto ci riſolviamo d' emendarci, e ritrarne quel profitto, che neceſſario è all' eterna noſtra ſalvezza. *Ave Maria*.

COLLOQUIO.

O Gran Vergine, o gran Madre Maria santissima del Buon Consiglio, e con quali voci potremo encomiarvi, per essere invocata con questo bellissimo titolo, degno veramente di voi? Ben meritamente vi lodò S. Alberto Magno, allora che consigliera universale volle foste nominata, se d'ogni sorta di persone voi siete la Consigliera benigna. Voi sì, voi con i saviſſimi consigli vostri di giovamento servite a i Regi, ed alli Giudici, perchè saggiamente governino; a i ricchi, perchè presso i tesori del mondo stoltamente non corrino; a' poveri, perchè sull' esempio di voi, che una vita poverissima allorachè in questo lacrimevole esilio dimorante conducevi, della povertà si contentino; agl' uomini, perchè presso l' orme del vostro Figlio Divino camminino; finalmente al sesso femminile, perchè le virtù vostre, la-

voſtra purità imitino. E noi, infeliciſſimi voſtri ſervi, e divoti, o Madre amoroſiſſima, quante volte abuſati ci ſiamo de' ſapientiſſimi voſtri Conſigli, allorachè al cuore ci parlavate, perchè i pericoli di queſta valle di miſerie ſi fuggiſſero, e noi oſtinatamente, ad incontrare gl' andavamo. Deh perchè più non ſi commetta errore sì deteſtabile, ed all' anima noſtra sì pregiudicevole, fate, che in avvenire i ſaggi voſtri conſigli, o gran noſtra Madre ſeguiamo; queſti abbracciamo; e queſti col Mondo tutto fedelmente ſi eſeguiſcano. Così ſia.

Vedi il fine del primo giorno.

SETTIMO GIORNO

Doti maravigliose, e stupende della sacra prodigiosissima Immagine di Maria Santissima del Buon Consiglio.

1. Ecoci a piedi vostri santissimi, o amabilissima nostra Madre del Buon Consiglio, per contemplare la bella stupendissima vostra Immagine, che al solo osservarla, sopraffatti rende dalla tenerezza gl' animi de' circostanti. E' in voi un chiarore sì puro, ed è sì amabile il vostro sembiante, che difficilmente ritrovasi pennello sì eccellente, che al vivo ricopiare vi possa. Fosse almeno a noi conceduto d' avervi sempre al vivo scolpita nel nostro cuore, o adorabile Immagine, e piissima nostra

ſtra Avvocata. Oh qual vantaggio ne riporterebbero le anime noſtre! mentre l'avervi ſempre preſente, ci ſervirebbe di fortiſſima remora per vivere lontani dall'offeſa del voſtro Figlio Divino. Deh voi, o gran Vergine Immacolata tal grazia impetrateci, con vera umiltà vi ſupplichiamo, e ſicuramente lo ſperiamo, mediante l'altiſſima voſtra miſericordia. *Ave Maria*.

2. Chiunque vi rimira, Vergine eccelſa, negare non ſi può, che un ſaggio di Paradiſo venga egli a godere. E' sì pregevole la bellezza del voſtro virgineo volto, che per eſſere molto grazioſo, ed amabile, ci fa ben chiaro diſcernere eſſere opera di mano più che terrena, Celeſte, e Divina. Al vagheggiare le lucide voſtre pupille, ora in atto di contemplazione profonda, e di eſtaſi altiſſima, ora che il Divino Pargoletto riguardano, ed ora a noi rivolgerſi, ah che queſti ſono indizi chiariſſimi del traboc-

chevole amore, che a noi miseri peccatori portate. Deh in rimirando il caro diletto vostro Pargoletto, a lui suppliche fervorose porgete; onde sdegno non prendasi di tante colpe da noi commesse; ma bensì per vostra intercessione placata la giustissima ira sua, ne ottenghiamo delle medesime il desiderato perdono. *Ave Maria*.

3. Oh di quale indicibile stupore la nostra mente riempiesi, o nostra Signora, e Regina del Buon Consiglio Maria, qual' ora contempliamo, e meditiamo le vostre guance purissime, e verginali; che al vedere le medesime tutte piene di venustà, di grazia, e di modestia, accendesi nel nostro cuore una tenerezza divotissima, e fare a meno non possiamo di confonderci in ripensando quanto stolti fummo a farci seguaci infelicissimi dell' immodestie, e delle sensualità. Che però voi preghiamo, Vergine Immacolata, ad ottenere al nostro cuore una fiamma di purissimo amo-

re,

re, ed estinguere quei sozzi ardori, che ad una irreparabile rovina conducono le anime nostre. *Ave Maria.*

COLLOQUIO.

O Bella Immagine d'amore, o dolce Ritratto di Paradiso, Madre santissima, e purissima dell'Unigenito del Padre, con cuore contrito, ed umiliato in questa sera vi adoriamo. In considerando la bellezza, la grazia, e la purità del celeste vostro virgineo volto, le brillanti vostre pupille, l'aria soavissima di Paradiso, che spira dalle purissime vostre guance, e finalmente la maestà, e la grandezza dell'adorabile vostro sembiante, altro in voi non rimiriamo, che amore, che misericordia; sendo voi nata al mondo per tutti noi miseri, e per noi fatta Madre di Dio, a noi la misericordia partoriste. Da ogni lato del medesimo vostro volto spirate aria di pietà, e d'amore, e non

altro voi bramate, che usare misericordia. Oh che soavi consigli per le anime nostre, sono quel vedervi sovente mutare di colore, ora accesa nel viso, ora spirante maestà, ora pallida, e pietosa. Deh noi pure consolate, pietosissima Vergine con tali amorosi affetti di sviscerata vostra materna misericordia; e fate, che ritrarre ne possiamo tanto vantaggio, che valevole sia a cagionarci l' eterna salvezza. Così sia.

Vedi il fine del primo giorno.

OTTAVO GIORNO

Si considera in questa santa Immagine il misterioso vaghissimo atteggiamento della Madre verso del Figlio, e del Figlio verso della Madre.

1. O Possente nostra Avvocata Maria santissima del Buon Consiglio, voi, che Madre pietosa di tutti peccatori protestata vi siete, ciò nulla di manco in questa vostra beatissima Immagine sol tanto intenta sembrate a rimirare il vostro amatissimo Figlio, che nel castissimo seno tenete, senza noi miseri vostri figli riguardare. Ben conosciamo, che la mistica cagione di tal vago atteggiamento, si è, perchè sempre intenta voi siete a pregare per

chi in questo lacrimevole pericolosissimo esilio dimora. Deh pregate ancora per noi, o Madre amorosa il vostro dilettissimo Figliuolo, perchè benigno verso di tutti si dimostri, e dalle vostre efficacissime preghiere commosso, fortificato rimanga il nostro cuore dagl' impulsi soavissimi della penetrante sua grazia, e di nostre colpe il perdono ottenghiamo. *Ave Maria*.

2. O Vergine clementissima, voi siete quella possente mediatrice presso il vostro Figlio divino, che v' ama teneriſſimamente, e tanto propenso mostrasi ad esaudirvi in ogni domanda fatta a pro nostro, come ben chiaro ne prendiamo il motivo di sicurezza da questa vostra beata portentosissima Immagine, ove il celeste Pargoletto, che nel seno tenete, in sembiante vedesi d' ascoltare benigno la Madre, di porgere pietoso l' orecchia alle vostre preghiere, e di volerle misericordioso esaudire. Oh quanta, questo divoto pensiere, questa tenera ve-

duta a noi consolazione cagiona! Mentre ripieni tutti di fiducia, a somiglianza degl' Israeliti dall' Apostolo alla Fede di Gesù Cristo convertiti, d' avere il Salvatore per giustissimo loro Avvocato presso l' Eterno Padre; così noi in sicurezza ci ponghiamo, d' avere voi per pietosissima nostra Avvocata presso l' amabilissimo vostro Figliuolo. Deh non vi dimenticate, o gran Madre di amore di noi infelicissimi peccatori. Siateci sempre al lato col vostro validissimo Patrocinio; onde conservare ci possiamo nella Divina grazia fino alla morte. *Ave Maria.*

3. Oh come bene vedesi in voi, o gran Madre del Buon Consiglio effigiato in parte ciocchè la sposa de' Cantici del suo diletto diceva, che la misteriosa di lui destra con santi amplessi l' abbracciava, e la gentile sua sinistra sosteneva il capo suo purissimo; mentre ben chiaro conoscesi, che in questa vostra Augustissima Im-

magine, che veneriamo, il vezzoso Pargoletto colla tenera sua destra v' abbraccia dolcemente il collo, e colla sinistra sua gentile al verginale vostro petto s' appoggia. Quindi è, che se giusta il sentimento de' sacri Spositori per la destra la Carità intendesi, e per sinistra la Speranza, oh che bellissimo insegnamento è per noi, o piissima nostra Madre questo sì misterioso vostro atteggiamento, per poterci con tali due belle virtudi a voi sicuramente avvicinare. Colla Speranza, tenendo per sicuro, che voi da Madre sempre ci riguarderete in tutte le nostre necessità soccorrendoci. Colla Carità teneramente amandovi, fermando in voi tutti gli affetti più divoti del nostro cuore, come da ora innanzi di costantemente eseguirlo ci protestiamo. *Ave Maria.*

COLLOQUIO.

O Madre nostra, e Madre amatissima del Buon Consiglio, ecco, che noi entrando nel fondo della nostra coscienza per rettamente disaminare tutti i nostri trascorsi, le ree nostre operazioni, e le ingratitudini tutte verso di voi usate, ci dichiariamo affatto immeritevoli, che a noi portiate tanto trabocchevole amore. Mentre se in atto supplichevole verso del Figlio vi consideriamo, tosto ci sovviene la gran moltitudine delle nostre iniquità. Se il Celeste vostro Pargoletto rimiriamo, che tutto propenso scorgesi in ascoltare, ed esaudire le vostre suppliche, ah che pur troppo ci sembra, che a voi ridica ancora tante offese fatteli, e per i nostri peccati di nuovo crocifisso. Altro, o bella Madre d'amore non ci rimane, che la Speranza, e la Carità. Quella, perchè tutta la fiducia in voi

ponghiamo, ſicuri eſſendo, che come Madre pietoſa ſempre ci riguarderete con occhio materno, ed amoroſo. Queſta per amarvi come meritate, dopo il voſtro amabiliſſimo Figlio. Che però ſe ſiamo ſtati negligenti pel paſſato, di preſente tutti pentiti accendere vogliamo nuovamente in noi ſante fiamme di carità per amarvi di tutto cuore, o bell' oggetto di Paradiſo. Anzi voi ſteſſa accendete tali vampe amoroſe entro di noi; onde dopo Iddio, voi ſola amiamo, di voi ci fidiamo, tutte le noſtre ſperanze ſiano in voi, in voi riposta ſia la ſperanza di ſalvarci. E così a ſomiglianza del Divino voſtro Pargoletto, che tenete nel ſeno sì miſterioſamente ſtretto, ed abbracciato, ſtiamo ſempre, ed eternamente con voi. Così ſia.

Vedi il fine del primo giorno.

NONO GIORNO.

Si considera la particolare divozione, e gratitudine, che professare dobbiamo a questa santa prodigiosissima Immagine.

1. Consideriamo in quest' ultima sera, anime divote di Maria Santissima del Buon Consiglio il benefizio grande da Maria a noi dispensato, di volere arricchire la nostra Italia con tesoro sì prezioso della santa, ed amabile sua Immagine, che noi con tanta consolazione, e spirituale vantaggio veneriamo, ed adoriamo. E per farci comprendere lo svisceratissimo suo amore, accompagnata volle venire da stupendissimi prodigi di due luminose colonne, di nube una, di fuoco l'altra, di due divote Famiglie, che l' Adria-

tico mare a piedi asciutti passarono, e da Angelica mano portata in Genazzano, arrivò al festevole miracoloso suono di tutte quelle Campane; onde noi in corrispondenza di sì segnalato favore non tralasciamo di visitarla, ed adorarla, amandola con filiale carità, e supplichevoli a suoi piedi, con vera fiducia chiediamole quei lumi, quei consigli, che ad ogni nostro spirituale, e temporale vantaggio conducono. *Ave Maria*.

2. Riflettiamo alla beneficenza grande di Maria Santissima del Buon Consiglio, che appena apparsa in queste nostre parti colla sua portentosa Immagine, ne diede evidentissimo il contrassegno con molti stupendissimi miracoli, contandosene dopo tre mesi della sua prodigiosissima venuta, fino al numero di centocinquantanove, tutti autenticati, che per la moltitudine considerevole, che sempre più vedevasi di tanti prodigi operati, tralasciarono di più autenticarli, veg-

gen-

gendosi tutto giorno propensa a beneficare i suoi divoti anche di presente con segnalatissimi favori, e grazie, sì in Genazzano, come ancora in qualunque Città, Terra, e Castello, ove la copia di questa santa Immagine ritrovasi. Ah che qual'ora da noi non si corrispondesse con prestarle il culto dovuto, e con atti di meritato amore, di quale mostruosa ingratitudine rei saremmo presso di Maria? Deh Vergine amorosissima, oh quanto temere dovremmo, e tremare per la rea nostra sconoscenza, in considerando, come fino ad ora portati ci siamo con voi. Affidati però nella singolarissima vostra pietà, con sincero, e divoto affetto, le umili nostre pupille a voi rivolte, vogliamo portarci da ora innanzi da veri vostri servi, e figli fedeli, come voi vi mostrate verso di noi Madre amorosa. *Ave Maria.*

3. Ponderiamo seriamente quanto grande sia il vantaggio, che le anime ne riportano dalla divozione di que-

ſta beatiſſima Immagine di Paradiſo; mentre ſe viene invocata con vera fiducia per noſtra Madre, Signora, e Maeſtra, toſto propizia fa vederſi per tutti aiutare, e ſoccorrere in qualunque ſpirituale, e temporale neceſſità. E ſe da eſſa non riportiamo le deſiderate grazie, effetto è queſto, o perchè non le domandiamo, o ſe le domandiamo, il fine noſtro non è indirizzato alla di Lei gloria, all' eterna noſtra ſalvezza; o finalmente non le domandiamo con fervore, con umiltà, e con fiducia. Ah noſtra clementiſſima Signora, voi che la protezione avete di noi miſeri peccatori, però non ci abbandonate vi preghiamo, e ſiccome l'amoroſo Signore ha benedetti tutti noi, le anime noſtre per voſtro amore; fate, che ſperimentiamo per ſempre i benefici effetti della voſtra pietà; onde noi avvalorati dalla grazia dell' Altiſſimo, grati vi ſiamo corriſpondendovi ad un tanto amore moſtratoci, per conſeguire

po-

poscia l'eterna benedizione in Cielo. Così sia. *Ave Maria*.

COLLOQUIO.

O Vergine al Mondo venerabile, Madre pietosa di tutti i peccatori, che voglioſi d'emendarſi della ſcorretta loro vita a voi ricorrono. Deh a ſomiglianza del voſtro Figlio Divino, che al Mondo ne venne per invitare il peccatore al pentimento, per cercarlo ramingo, non ci ſprezzate ſupplichevoli, e pentiti. Se voi non ci accogliete quando a voi ricorriamo, ſe non ci ſollevate miſerabili, ed a chi, infelici noi, ricorrere dovremo? Ecco, o buona Madre, che ci pentiamo, confeſſiamo i noſtri falli, ce ne dolghiamo. Ah pia Signora perdonate a noi voſtri ſervi, eſauditeci. Non rimirate noi, ma voi medeſima, che fonte ſiete ineſauſto di pietà. Per quella miſericordia di cui ſovrabbondate, per quel merito, per quella poſſanza,

che

che posſedete, impetrateci almeno quella grazia finale di morire veramente pentiti, e colla dolce assistenza vostra, o cara Madre del Buon Consiglio; onde scampare possiamo le pene de' dannati, dovute a i nopeccati, e giunghiamo ad essere meritevoli di entrare ne' gaudi eterni de' Beati. Maria santissima del Buon Consiglio abbiamo recitate in questa santa Novena tre Ave Maria in onore del vostro purissimo cuore, e non vogliamo offendere il vostro Divino Figliuolo. Vi domandiamo il Buon Consiglio per fare la volontà di Dio, e di voi, o Maria, e vi diamo il nostro cuore nelle vostre santissime mani. Finalmente vi preghiamo di quelle grazie, che da ciascheduno di noi individualmente in questa Novena vi sono state domandate, se sono spedienti alle anime nostre, se nò ce ne stiamo rassegnati alla vostra santissima volontà. *Amen*.

Dopo la recitazione di tutto ciò, che s' accenna nel fine del primo giorno, si dirà il Te Deum *con le solite preci secondo il Rituale.*

RE-

RESPONSORIO.

DIvam præcemur ſupplices
Matrem Boni Conſilii
E Barbarorum finibus
Nobis datam divinitus.
O Virgo Clementiſſima
Rectum præbe Conſilium.
Nos pœnitentes aſpice,
Et hora mortis ſuſcipe.
Quæ pereunt pericula,
Ignis, procelle, & fulgura,
Quotquot morbi diffugiunt
Sint ſemper tibi gloria.
O Virgo clementiſſima &c.
Gloria Patri, & Filio,
Et Spiritui Sancto.
O Virgo clementiſſima &c.

ANTIPHONA.

Tu gloria Jeruſalem, tu lætitia Iſrael, tu honorificentia populi noſtri; exaudi preces famulorum tuorum. Alleluia.

℣. Ora pro nobis Mater Boni Conſilii.

℟. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

OREMUS.

BOnorum omnium mirabilis consiliator Deus, qui Genitricis dilecti Filii tui speciosam Imaginem in Albana Regione, e Turcarum manibus immunem conservasti; eamque per Sanctos Angelos tuos admirabili prodigio nobis peregre contulisti: & singulari titulo Boni Consilii nuncupari voluisti: concede quæsumus, ut sicut tanti muneris largitatem toto corde veneramur, eiusdem meritis, salutaribusque Consiliis ad Cælestem Patriam feliciter pervenire valeamus Qui vivis &c. ℟. Amen.

INNO

DI LAUDE ALLA GRAN VERGINE MADRE

VENERATA NELLA SUA MIRACOLOSA IMMAGINE

DETTA

DEL BUON CONSIGLIO

Nella Chiesa delle Reverende Monache di S. ANNA sul Prato in Firenze.

QUa lo sguardo, ch' io v' addito
Del CONSIGLIO *il Sol divino;*
Qual Nocchier, che il patrio lito
Mostra a stanco pellegrino;
Su su, dunque, un santo Amore
Tutto avvampi, ed arda il core.

Que-

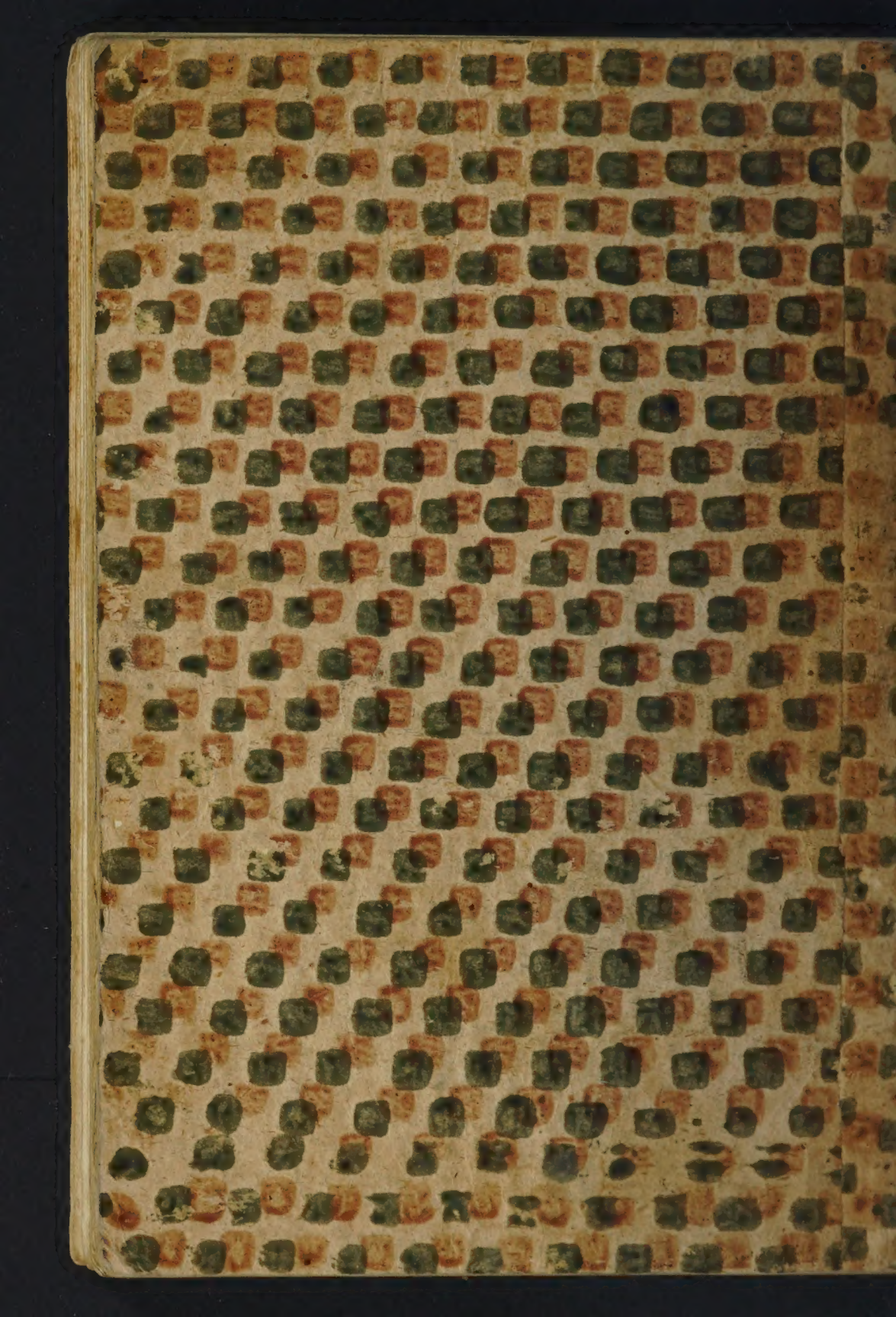
Queſto è il Tempio, in cui s' aſconde
L' almo fiore di bellezza,
Che ſoave odor diffonde,
Che un' amabile alterezza
Deſta in ſeno; la Reina
Dell' Empiro quì s' inchina.
Ella fu, che dal cor noſtro
Poſe in bando ogni timore;
Come al bel di perle, e d' oſtro
Cade a terra ogni colore;
O qual Sol con luce pura
Fuga ogn' ombra in valle oſcura.
Lungi torbidi penſieri,
Che recate al cor tormento;
Moleſtiſſimi, ed auſteri:
Luogo ha ſolo un bel contento
Quì ſul Prato, in cui lampeggia
Queſto Sol, che non nereggia.
Fate plauſo all' alma luce,
Che benefica ſi ſpande;
Che egualmente a tutti luce,
Quanto il Mondo è vaſto, e grande;
Che non ſcema i raggi ſui,
Compartendoli ad altrui.

Lungi vada ogn' amarezza,
Mentre il cor d' ogn' un ravviva
Queſto fior, che di bellezza
Nuove grazie in ſe coltiva;
Ed al ſuon di queſti accenti
Faccian' eco l' aure, e i venti.
A Te in Ciel fatta Reina
Cuopre il piè celeſte manto;
Al Tuo ſerto ogn' un s' inchina,
Dar Ti puoi queſto bel vanto;
Volgi a noi gli amati ſguardi,
Feritori più de i dardi.
Noi, che pur d' amore ardente
Bella face in ſen ci annida;
Pel di cui poter ſi ſente
Quella man, che a Te ci guida;
Del Tuo volto al nobil raggio,
Diamo il viva in giuſto omaggio.
Sia di Te gloria immortale
Aſcoltar le voci, e il canto;
Ed or qui dia premio uguale
Il Tuo amore al noſtro pianto,
Non d' antica, aſpra triſtezza,
Ma figliol di tenerezza.

Già ſentiam quel dolce fuoco,
Che dagli occhi al cor paſſando
Per le fibre a poco, a poco
Va ſerpendo, e conſolando;
Qual divoto, e dolce affetto,
Eccitando va nel petto.
Qual vezzoſa Tortorella,
Che nel ſen di verde pianta,
Va ſcherzando, e par più bella,
Perchè il Sol la veſte, e ammanta;
Tal Ti adorna in fregio d' oro,
Lieto il Ciel per ſuo decoro.
Non così biancheggia il Giglio
Preſſo il Rio, che al Mar s' affretta;
Come Tu, che unita al Figlio,
Di Cui ſei la Madre eletta,
Or tramandi in larga vena
Di candore amabil piena.
Splenda pur tra gli Aſtri in Cielo
Nuova ſtella, e nuovo ardore;
Cuopra il Sol coll' aureo velo
Ogni luce aſſai minore;
Se Tu ſola in Ciel paſſeggi,
Non v' è ardor, che Ti pareggi.

Se Nocchiero impallidito
Va per l' onda tempeſtoſa
Ricercando, e ſponda, e lito,
Ove mai troverà poſa,
Quando in Ciel non ſorga un raggio,
Guida, e ſegno al ſuo viaggio?
Tu però ſarai la ſcorta,
Che nel Mar d' onda crudele,
In cui ſpeſſo è l' alma aſſorta,
Va cercando or ſarte, or vele;
Di Tue grazie all' Auſtro inſorto
Poggerà ſicura in Porto.
Corriam dunque, e genufleſſi
Preſentiamci a Lei d' avante,
Che de' gravi error commeſſi,
L' amoroſo ſuo ſembiante
Fa ſperarci un bel perdono,
Se la colpa è in abbandono.
Oh ſe fia, che de bei rai
Qualche amabile favilla,
La noſtr' alma accenda mai;
Vaſto incendio, ogni ſcintilla
Deſterà d' amore in petto,
Pel ſublime eterno obietto.

Scenda pur dagli occhi voſtri
Santa Madre il caro ſguardo;
E ferisca i petti noſtri,
Qual d' Amore induſtre dardo;
O per noi ſorte felice,
Se ottener giammai ciò lice.

IL FINE.

B26
6743665
GSE IC